

L'INTERVISTA

Buttiglione: Pdl e Pd non perdano la testa

Parla il presidente dell'Udc: l'emergenza non è finita, l'unità nazionale resta necessaria

*La gente non è scema
sa bene chi
sostiene l'esecutivo
e chi lo boicotta*

di ETTORE COLOMBO

ROMA - «Ma il governo Monti dura? Perché se dura noi abbiamo progetti di investimenti a lungo termine, altrimenti ce ne andiamo». Ieri pomeriggio, nello studio privato del vicepresidente della Camera dei Deputati, nonché presidente dell'Udc, Rocco Buttiglione, era in visita (periodica, come con altre personalità politiche) il responsabile di uno dei più grandi fondi d'investimento internazionali. La domanda, secca e semplice, riguardava proprio le fibrillazioni politiche, soprattutto tra Pd e Pdl, di questi giorni, e Buttiglione la riferisce, con comprensibile riserbo sul nome del suo interlocutore, solo per far capire il livello e la quantità di rischio che l'Italia corre di «ri-sprofondare nel baratro».

Presidente, cominciamo da qui, dal rischio-Paese. E' superato?
«Il governo Monti, con la collaborazione dei tre grandi partiti che lo sostengono, ha risollevato l'Italia e impedito che il nostro Paese finisse nel baratro come la Grecia. Anzi, oggi siamo tra i Paesi protagonisti del recente accordo sulla rinegoziazione del debito privato dello Stato greco. I partiti hanno pagato un prezzo per questo, è vero. E oggi c'è qualcuno che pensa: il pericolo è passato, possiamo tornare a tenderci tranelli e imboscate come se nulla fosse. Un errore capitale. Dall'abisso non siamo usciti per sempre, siamo ancora sull'orlo del baratro e tutti i co-protagonisti della crisi (alleati, Ue, mercati) vogliono che la linea della serietà e del rigore resti salda e in sella».

Il messaggio a Pd e Pdl è, dunque: state buoni, se potete?
«No. A loro, come Unione di Centro, chiediamo di continuare a restare fermi sulla scelta della serietà e della fermezza, una linea che guarda al primato dell'interesse nazionale e non di quella dei partiti. Tornare ai vecchi vizi, a uno sguardo miope, e non continuare sulla ricerca di un consenso di lungo periodo ci porterebbe di nuovo nel baratro. Sarebbe,

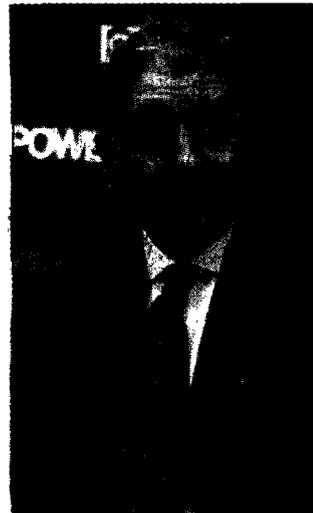
di fatto, un suicidio. Certo, i due grandi partiti stanno affrontando grandi difficoltà, ma la linea della fermezza e dell'unità nazionale è stata decisa con un atto solenne, in Parlamento, alla nascita del governo Monti. Chi non ha votato quell'atto, la Lega Nord da un alto e l'Idv dall'altro, non può essere un alleato affidabile, né oggi né domani».

Sta chiedendo al Pdl di rompere con la Lega e al Pd con l'Idv?
«Anche con Vendola, per quanto riguarda il Pd: pur se non presente in Parlamento, pensa e dice le stesse cose di Di Pietro. Sul piano locale ognuno fa come crede, ma sul piano delle alleanze future, quelle per le politiche, non è pensabile allearsi con chi vuole portare l'Italia nel baratro, allo sfascio».

Lei ha lodato Alfano.
«Certo. Ha scelto la prima iniziativa politica senza Berlusconi e ha detto alla Lega: con voi mai più. Solo che il giorno dopo aveva già cambiato idea: prima non va al vertice, poi Berlusconi non va da Vespa... Forse è stato costretto a fare marcia indietro da qualcuno dei suoi».

E a Bersani che dire?
«Avevo capito che il punto d'intransigenza era l'articolo 18, invece scopro che è la Rai. Il Pdl ne vuole difendere l'assetto attuale, che è indifendibile e non può reggere, il Pd vuole cambiarlo per imporre i suoi e la sua egemonia. Continuando così, l'unica cosa che succederà è la morte della Rai».

Torneremo ai vertici notturni e ai corridoi segreti?
«No, è impossibile: i vertici tra i partiti che sostengono il governo Monti vanno fatti all'aperto, alla luce del sole. Anche perché la gente non è scema. Sa bene chi sostiene Monti e chi lo boicotta. I vertici segreti erano il segnale di una classe politica ancora schiava dei vecchi vizi, che non aveva il coraggio delle sue azioni e temeva che si gridasse all'inciucio. Quella fase è finita, e per sempre».



Rocco Buttiglione

